



Da Torino con la rosa di Damasco, giardini a porte aperte

A seguito d'interventi di valorizzazione, i Giardini Reali ospitano un progetto culturale che guarda alla Siria. Affinità e differenze con altri casi italiani

TORINO. Dal 4 al 7 luglio, i Musei Reali e i loro giardini ospitano l'evento "[La Rosa di Damasco a Torino](#)": un progetto culturale articolato, che nell'arco di pochi giorni, con un'installazione realizzata da un collettivo di artisti siriani, la proiezione di un **documentario** e un **concerto** dell'Orchestra sinfonica nazionale di Damasco, apre uno scorcio sulla cultura e sul **patrimonio culturale siriano**, servendosi di diversi linguaggi espressivi.

Protagonista dell'iniziativa - ideata e gestita in partenariato con il Syria Trust for Development e la [Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura](#) - è, appunto, la **rosa**, arrivata direttamente da Damasco e **messa a dimora nei Giardini Reali**, nei quali è allestita anche una **mostra fotografica** visitabile fino a ottobre.

I Giardini al centro di un piano di sviluppo per i Musei Reali

Risultato di un complesso progetto di cooperazione internazionale, che peraltro porta a Torino una delegazione di artisti, musicisti e mediatori culturali siriani, la settimana di eventi s'inserisce **nella fitta sequenza di attività** che, nel corso della primavera-estate, invitano i cittadini a popolare alcuni dei luoghi della cultura più rappresentativi di Torino, ma è anche il tassello di un più ampio **"piano strategico" dei Musei Reali**, che ha nei suoi Giardini uno dei baricentri.

Infatti, per gli anni 2021-24, uno degli obiettivi del Piano è rendere i Giardini, che hanno beneficiato di una **progettazione ad hoc** supportata dal bando **Next Generation You della Fondazione Compagnia di San Paolo**, uno **spazio museale** integrato e **complementare a quello dei Musei Reali** (di cui sono parte, dal 2014, anche la Cappella della Sindone, l'Armeria Reale, la Galleria Sabauda, il Museo di Antichità e la Biblioteca Reale) per ospitare mostre, attività sportive e ricreative per la cittadinanza, oltre a festival annuali che si avvalgano di collaborazioni internazionali.

Estesi su circa 7 ettari, i Giardini sono delimitati a nord e a est dai bastioni delle antiche mura cittadine, mentre a sud e ovest dal Palazzo Reale, e si compongono di **diversi settori**: il Giardino ducale con il Bastion verde, il Boschetto, il Giardino di levante e i Giardini della Cavallerizza e, ai piedi della cinta muraria, i Giardini bassi, nei quali si collocano le Serre Reali.

Elemento essenziale di un organismo architettonico più complesso che li racchiude, e di cui sono parte integrante, i Giardini sono **accessibili gratuitamente**, a differenza degli altri spazi dei Musei Reali, e si configurano in qualche modo, quindi, come **luoghi ibridi**: da un lato appendice degli spazi museali contigui, dall'altro parchi pubblici, chiusi alla cittadinanza solo nelle ore notturne. Sul sito dei Musei Reali i Giardini sono, infatti, definiti: "Il parco storico del Museo accessibile liberamente".

Restauri e riconversioni

È anche su questa **ambita dimensione pubblica** dei Giardini che si è fatta leva per la ricerca di finanziamenti finalizzati a restauri e rifunionalizzazioni: operazioni che dal 2016, dopo una chiusura di quasi due decenni, interessano questa porzione dei Musei.

Nel **2016** si è completata, infatti, la **sistemazione del Giardino del Duca**; nell'anno seguente quella della **zona del Boschetto** e, nel 2019-20, si sono intrapresi vari interventi per il **completamento** della riqualificazione.

Un progetto più recente, invece, riguarda il **Bastion verde**, fortificazione risalente al XVI secolo rinnovata nella seconda metà del Seicento, posta al lato nord-est delle mura, che s'intende trasformare in un centro informativo sugli aspetti storici e ambientali del complesso. L'obiettivo è anche disporre di un luogo per ospitare eventi culturali e ricreativi, convegni e incontri sul tema dei giardini storici, nonché **laboratori didattici** per famiglie e scolaresche. Si prevede, inoltre, d'includere in questo spazio un piccolo bookshop a tema giardini, un punto vendita di semi e piantine e un'area ristoro.

Il progetto è **finanziato** in larga parte dai proventi **dell'Art Bonus e da Fondazione CRT**, mentre per la restante somma i Musei Reali si stanno dotando di canali alternativi, tra cui il 5x1000; *"Affinché i Giardini Reali continuino ad essere uno spazio verde gratuitamente aperto a cittadini e turisti, spazio di socialità, scoperta e accessibilità, è necessario ricercare il sostegno di più persone, tutte accomunate dall'amore per l'arte e la natura"* si legge sul [sito](#).

In questi giorni, invece, dovrebbe essere avviato il **cantiere** di restauro delle **ex serre**, un corposo progetto finanziato con fondi europei e del PNRR con l'obiettivo, per il 2026-27, di realizzare un polo di servizi (con un laboratorio di restauro e un deposito per custodire le opere non incluse nel percorso di visita) e aprire un nuovo ingresso da corso Regina Margherita.

Si affianca a questa sequenza di restauri un **calendario ricco di eventi per i**

Musei Reali. Già palcoscenico di diverse manifestazioni, tra cui recentemente Flor Primavera 2023, Earth Day e, questa estate, “Notti sonore”, i Giardini si preparano ora ad accogliere un’iniziativa che, progettata ad hoc per questo spazio, contribuirà, in parte, anche a trasformarlo e arricchirlo, con la realizzazione del giardino delle rose di Damasco.

A margine

Giardini e cortili a porte aperte (gratis e non)

L’apertura dei Giardini Reali a un uso alternativo **non è un caso isolato**: nel corso dell’estate torinese, per esempio, anche il **cortile della Cavallerizza Reale** – emblema, nelle cronache degli ultimi anni, di patrimonio privato spesso “prestato” all’uso pubblico – diventa luogo di socialità e aggregazione con l’iniziativa “**Effetto notte**”. Il **cortile della Manica del Mosca** è trasformato, infatti, in un’[arena estiva del Museo del Cinema](#), con proiezioni serali fino alla prima settimana di agosto, in attesa che si avvii il [progetto di recupero dell’intero comparto](#) a firma di Cino Zucchi Architetti, [recente vincitore del concorso internazionale](#).

Fuori Torino, a proposito di giardini, quelli di **Villa Medici a Roma** diventano, nei mesi estivi, sede del [Festival Cabane](#), ospitando 7 installazioni e micro-architetture tese a indagare il tema della “capanna”, opera di altrettanti studi di architettura e design. A **Merano**, invece, i **Giardini di Castel Trauttmansdorff** propongono un [programma di eventi ricchissimo](#), da conferenze a serate di degustazioni all’aperto, da mostre temporanee a concerti.

Si tratta, tuttavia, di eventi e manifestazioni il cui ingresso è legato all’acquisto di un biglietto, mentre nel caso dei **Giardini Reali** si mira a **mantenere la gratuità degli accessi**, allineandosi ad altri esempi del panorama internazionale: uno su tutti, il [Paris Jazz Festival](#) al Parc Floral de Vincennes, che propone 32 concerti gratuiti durante il giorno (oltre a due spettacoli serali a pagamento). Paris Jazz Festival – Festivals du Parc

Floral.

La sfida, quindi, è rendere parchi, giardini e cortili spazi di relazione, di produzione e fruizione culturale sempre più permeabili e accoglienti, tessuto connettivo tra la città e i luoghi delle istituzioni culturali.

About Author



Francesca Favaro

Laureata in architettura presso il Politecnico di Torino, dove consegue nel 2021 il dottorato di ricerca in “Architettura. Storia e Progetto” e ora è assegnista di ricerca. Studia l’architettura e la professione di architetto nel Settecento. È interessata ai temi connessi alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio architettonico e artistico

[See author's posts](#)

[!\[\]\(0b5e7e25e8775f7e7e80906ada4f0021_img.jpg\) Condividi](#)